

Una Lamborghini in campagna



RACCONTO COLLETTIVO
Studenti del livello avanzato di italiano
EOI Almería 2018

Una Lamborghini in campagna

Racconto collettivo

Questo racconto è stato scritto da
Miguel Ángel Andrés,
Federico Corteggiano,
Ana Herrada,
María Sol Insinga,
Susana Rodríguez,
Moira Tornes
y Soledad Vázquez,
studenti del secondo
avanzato di italiano
dell'EOI de Almería,
anno 2017/2018,
coordinati dal professore
José Palacios.

DEPARTAMENTO DE ITALIANO
ESCUELA OFICIAL DE IDIOMAS DE ALMERÍA
in collaborazione con
PERSI EDITORI
ASOCIACIÓN CULTURAL LIBROS DE ARENA.
Anno accademico 2017/2018.

Disegno di copertina: Studio Perso

Edizione non venale

www.librosdearena.es/persieditor
<http://italiano.eoialmeria.org>

Dep. Legal: AL-823-2018
Stampa su carta ecocompatibile

Copyleft


Una Lamborghini in campagna

Sono una vedova di cinquant'anni sessualmente attiva: alta e pienotta, con gli occhi scuri e i capelli neri, insomma una donna che passerebbe inosservata se non fosse per i vestiti di marca e le scarpe con i tacchi alti che tanto mi piace indossare. Lavoro in un piccolo salone di bellezza come parrucchiera e abito in campagna, ma la vita qua mi sembra noiosa e monotona, e non sopporto gli insetti e gli odori sgradevoli delle stalle. Vorrei andarmene ma purtroppo devo ancora finire di pagare il mutuo.

Quel giorno stavo per girare un nuovo video sulle tendenze dell'estate su YouTube, quando mi sono affacciata alla finestra e ho visto qualcosa che mi ha colpito: una bellissima Lamborghini arancione era parcheggiata vicino al prato! Ho subito cominciato a fare delle ipotesi: ma che farà una Lamborghini qua? Chi sarà il padrone? Un bell'uomo?

Dieci minuti dopo ero in strada con il mio miglior vestito: di seta blu con le maniche corte, un grande cappello bianco e gli occhiali da sole. Ero nervosa perché non si sa mai dove si possa trovare l'amore.

— Ah! L'amore!

All'improvviso ho visto un asino che correva e ragliava fortissimo, che inopportuno! In quel momento ho pensato che fosse per il mio nuovo profumo di Armani, ma a quello non gliene importava niente, neanch'io gli importavo, voleva solo mangiarsi la macchina! Quel maledetto asino ha scalciato tanto che mi ha sporcata tutta mentre cercava di mangiarsi la Lamborghini! Non ci potevo credere!

Penso di essere la vicina più amichevole e generosa di Monza, ma mi sono arrabbiata tanto che me ne sono andata senza aver potuto conoscere l'uomo della mia vita. Che fastidio!

Le 5.00 del mattino e la sveglia è suonata strepitosamente. Mi sono messo velocemente sotto la doccia, dopo esser passato in cucina per lasciare pronta la caffettiera. Mezz'ora dopo stavo scendendo le scale. Un'ora dopo prendevo l'aereo a Milano Malpensa.

Mi aspettava l'autista per portarmi dal concessionario. Una volta dentro l'ho vista: mi aspettava, brillante, silenziosa, elegante, arancione. La Lamborghini pipistrello era spettacolare, e dal vivo era veramente impressionante.

Tornando a casa, mi sono fermato a salutare una vecchia "amica" che abitava a Monza da qualche anno, in una villa in mezzo ai prati. La mia idea era di fermarmi solo a pranzo, mi aspettava ancora un lungo viaggio. Ma alla fine, la mia amica ha insistito tanto che ho dovuto rimanerci una notte a dormire.

Quando mi sono svegliato, a differenza del giorno prima, l'ho fatto alle dieci del mattino e con la colazione pronta sul tavolo. Dopo aver fatto colazione, quando sono riuscito a togliermi dal collo le braccia della bionda, non potevo credere a quello che

avevo davanti ai miei occhi, era proprio un incubo: un asino stava mangiando la mia macchina!

In quel momento ho corso velocemente e ho provato a toglierlo via della macchina, ma questo animale era enorme e non si muoveva di un millimetro. Allora è arrivato un signore che ha cominciato ad urlare:

— Berto, Berto, Berto! Stai fermo, smettila, non è una carota gigante!

Io non ci potevo credere. Ma davvero poteva essere possibile che quell'animale credesse che la mia macchina arancione era una carota? Ero davanti a una situazione veramente surrealista!

Senza essermi reso conto sono impazzito. Quindi, ho cominciato ad urlare e dare dei calci all'asino e anche al vecchio...

Era un giorno bellissimo d'estate. Così bello che io e il mio padrone abbiamo deciso di fare una passeggiata per un paesino rurale. Monza era la nostra destinazione, ma non siamo mai arrivati.

Il mio nome è Lamborghini Pipistrello, sono una spettacolare e attraente macchina arancione e ora vi racconterò la storia della peggior esperienza della mia vita, che ho sofferto per colpa del cretino del mio padrone.

Nel bel mezzo del cammino tra casa mia e Monza stavo correndo per una strada lungissima, la cui fine non si vedeva più quando, ad un certo punto, mi sono resa conto che avevo già speso tutta la mia benzina perché l'imbecille del mio padrone si era dimenticato di riempirmi il serbatoio. Quindi, ho dovuto stare ferma mentre questo deficiente cercava di andare dal benzinaio più vicino. Io, una affascinante Lamborghini, ferma senza benzina in mezzo a un prato: porca miseria!

Mentre aspettavo, ho visto un asino che passeggiava tranquillo: un asino nero come il carbone, ripugnante e sporco come tutti. Quando ha girato la testa verso di me,

i suoi occhi si sono spalancati, si è messo a ragliare come se fosse pazzo da legare e si è avvicinato a me correndo tanto veloce quanto un purosangue. Ci separavano ancora alcuni metri quando ho visto con timore come apriva la bocca e lasciava vedere i suoi denti enormi, gialli e schifosi.

Quando mi ha raggiunto è cominciata la mia agonia: si è messo a mordermi senza motivo, e così forte che stava distruggendomi la verniciatura. Oltre al dolore, sentivo anche la sua saliva su di me: ma che schifo! È stato orribile, anche adesso mi corrono dei brividi sul cofano quando mi ricordo.

In quel momento mi chiedevo semplicemente perché, perché un asino avrebbe voluto mordere un metallo arancione come me e proprio dopo aver pronunciato queste parole mi sono resa conto: l'asino mi aveva confuso con una enorme carota e voleva mangiarmi!

Quando il mio padrone è ritornato con la benzina mezz'ora dopo e ha visto l'asino che ancora voleva mordermi, non ha potuto fare altro che gridare e imprecare.

La mattina era certamente splendida, di quelle in cui la luce ti riempie di energia.

Berto e io ci eravamo alzati presto, avevamo fatto colazione con il nostro padrone ed eravamo andati fuori, sul prato. Io dovevo badare alle pecore come tutti i giorni. Mi piace tanto vivere qui, insieme a Berto, godere in campagna dell'aria fresca, dell'erba, dei fiori...

Ma oggi è successo qualcosa: a un certo punto, ho sentito un rumore di motore fortissimo e ho visto una macchina che stava parcheggiando vicino a noi. Un tipo bruttissimo e vestito in modo diverso dal nostro padrone ne è sceso. Io credo che sicuramente avrà sbagliato strada, perché cosa fa un personaggio così qui in campagna?

Il mio amico Berto ha perso la testa con questa cosa a quattro ruote e ha cominciato a "mangiarsela". Non riuscivo a capirlo perché certamente non aveva nessun odore questa cosa di metallo.

"Bau! bau! Dai Berto, lasciala! Non è una carota!" — gli ho detto mordicchiandogli le gambe posteriori.

"Ma, come no? non hai visto che colore! Che bellezza!" mi ha risposto, "lasciami in pace Gaspare, ho fame".

Il padrone della macchina si è girato e quando ha visto Berto ha urlato. Berto, spaventatissimo, mi ha giurato che pensava che quella cosa fosse una carota enorme. Il nostro padrone ha avuto una forte discussione con il tizio della macchina che finalmente se n'è andato via arrabbiatissimo.

Non so, ma credo che se il tipo l'avesse saputo non si sarebbe fermato qui.

Abito a Monza fin dalla mia nascita. La fattoria dei miei genitori è sempre stata la mia casa. Insieme alla mia cara Simonetta abbiamo cresciuto i nostri figli e dopo la sua morte continuo a viverci. Adesso vecchio e pensionato, trascorro le mie giornate in compagnia dei miei animali.

Ogni mattina mi sveglio all'alba: mungo le mucche e raccolgo le uova delle galline. Di controllare le pecore si occupa Gaspare, il mio fedele cane. Siamo diventati una grande famiglia ma il mio occhio destro è stato da sempre Berto, il mio asino, il mio confidente e consigliere, vecchio e testardo proprio come me. Berto è un asino così docile, tranquillo e affettuoso che si direbbe tutto di cotone. Ha soltanto una debolezza, una tentazione a cui non ha potuto mai resistere: le carote.

Quante volte abbiamo litigato io e Simonetta perché aveva mangiato una tovaglietta che era stesa ad asciugare e aveva avuto la sfortuna di essere arancione. Se vede qualcosa di questo colore dimentica tutto, si accende una luce nel suo cervello che lo indirizza verso l'oggetto senza vedere né ascoltare altro.

Quella mattina portavamo delle melanzane al mio vicino Pasquale, la cui moglie fa delle melanzane alla parmigiana squisite, quando ho sentito un fortissimo grido. Ho presagito qualcosa di brutto. Mi sono girato, e ho visto Berto impazzito che cercava di mangiare una Lamborghini arancione mentre un uomo si avvicinava gridando. Siamo rimasti sbalorditi e abbiamo avuto bisogno di una decina di minuti per separare Berto dalla macchina. Nella battaglia Berto ha perso un dente mentre la macchina ha sofferto solo un paio di graffi.

La colpa può essere stata di Berto, ma una macchina di questo sfavillante colore sul ciglio della strada, in un posto dove è vietato parcheggiare, era una provocazione.

Avremmo potuto metterci d'accordo, ma quel tizio non ha ascoltato ragioni, rimproverava me e rimproverava Berto... E così una cosa ci ha portato all'altra. Alla fine ci hanno dovuto separare altrimenti sarebbe finita male. Finalmente il tizio è salito in macchina gridando: avrà mie notizie.

La settimana scorsa ho ricevuto una lettera della procura. Il caso purtroppo è finito in tribunale. Spero che il giudice sia una persona più ragionevole di questo presuntuoso stronzo.

Era un caldissimo giorno d'estate, il sole brillava specialmente, e io mi incontravo in stalla: le mosche mi giravano intorno alla testa, l'aria era calda, non avevo nemmeno un po' d'acqua per rinfrescarmi. Il mio padrone è un po' distratto, si dimentica spesso di portarmi il cibo e l'acqua. Senza acqua, senza niente da mangiare, mi sentivo debole, fiacco, non avevo neanche la forza per alzarmi, e allora ho deciso di farmi coraggio e uscire in cerca di qualcosa da mangiare e riempirmi la pancia.

Come al solito, il padrone è venuto per fare la revisione della stalla ma, siccome è sempre distratto, non mi ha portato quel giorno niente da mangiare, mi ha regalato soltanto delle carezze e belle parole, ha detto che ero molto carino, molto buono, ma io restavo ad avere il pancione vuoto. In un momento di distrazione ha lasciato la porta della stalla aperta e ho deciso di uscire per in cerca di fortuna e trovare qualcosa da mettermi in bocca.

Quando sono partito la fame non mi lasciava vedere bene, ero un tanto confuso, ma ho deciso di continuare la mia ricerca di cibo. Tuttavia, non avendo trovando niente

da mangiare, stavo cominciando ad avere allucinazioni, ed ero disposto a mangiare qualsiasi cosa, ma io sognavo una grande carota arancione...

E mi è sembrato proprio di vederla e, pensando che fosse un miraggio, ho deciso di avvicinarmi. Passo dopo passo, ero sempre più sicuro che quello che vedeva fosse una carota. Mi sono messo a correre, la fame non mi permetteva di farlo troppo velocemente ma mi motivava, mi veniva l'acquolina in bocca!

Finalmente sono arrivato dove si trovava la carota, mi sono avvicinato lentamente, ho sentito il suo profumo, ho passato la lingua sopra e ho dato il primo grande morso *jñnum gnam!*, l'ho leccata con dolcezza, non è che fosse una delizia, era un po' insipida, ma ho cominciato a mordere.

Un attimo dopo, ho sentito un uomo che urlava, cercava di separarmi dalla carota a spintoni, ma che c'era, cosa stavo facendo di male?

Alla fine è arrivato il mio padrone gridando:

— Berto! Cosa fai?

Io non capivo niente.

Asino impedisce narcotraffico

Lo scorso 15 settembre, un narcotrafficante è stato detenuto grazie a un ottimo senso dell'olfatto di un agente della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.)

Monza. Secondo quanto ha rivelato Italo Ammaniti, vicequestore di Monza, si tratta di Marco Verrati, uno dei signori della droga più ricercati dalla giustizia. Si crede che la mattina di sabato scorso fosse stata organizzata una riunione tra diversi capi del narcotraffico in una chiesa abbandonata di Monza. Verrati ci è arrivato in un'Audi nera e se ne è andato in una supercar, una Lamborghini Pipistrello arancione. Dopo aver abbandonato il posto, ha parcheggiato il suo bolide nei pressi di una fattoria e non lontano da un agriturismo.

Secondo l'indagine, si pensa che il signore della droga sia entrato nell'agriturismo per fare qualche telefonata. In quel preciso momento erano già disposti e oculti nella fattoria, due agenti speciali della D.I.A., l'agente Berto e il suo compagno, anzi addestratore, il cui nome non possiamo rivelare.

Siccome la macchina era sola, hanno colto l'occasione e si sono avvicinati di na-

scosto. L'agente speciale Berto ha schierato la sua capacità olfattiva e ha cominciato a mordere la carrozzeria della macchina. Inciuzzato e senza capire niente, Verrati non ci ha messo molto ad apparire. Finalmente, Berto ha svelato i narcotici sotto il paraurti posteriore e nella ruota di scorta.

A quanto pare, l'ottimo lavoro di Berto è stato possibile grazie a un programma pilota progettato dalla D.I.A. Per quanto riguarda l'individuazione dei narcotici, si ritiene che la fisiologia dei nervi nasali degli asini sia più sviluppata di quella dei cani.

"Avevamo studiato al dettaglio tutti i possibili movimenti ogni volta che c'era una transazione. Sapevamo il percorso che il signor Verrati avrebbe fatto e pure il posto dove si sarebbe fermato. Per questo motivo non avremmo potuto sbagliare. Se non fosse intervenuto l'agente Berto, un altro narcotrafficante sarebbe ancora in libertà", ha dichiarato il vicequestore in conferenza stampa.

Questo libro è stato stampato presso il
TALLER DE LIBROS DE ARENA
Retamar – Almería,
aprile 2018.





DIPARTIMENTO DI ITALIANO - EOI ALMERÍA
PERSI EDITORI

